

3 agosto 2013

PAG. VII

Le disavventure di Renza, Annetta e Silvana, tre anziane inquiline dell'Acer in via Libia

Vivere al sesto piano a 90 anni prigioniera dell'ascensore guasto

di Valerio Varesi

OGNI volta che escono di casa, Renza, Annetta e Silvana, tre arzille signore di 82, 90 e 84 anni, devono affrontare l'alea della sorte attraverso prove che, alla loro età, appaiono al limite del temerario. Devono, in altre parole, affidarsi corpo e anima a un ascensore tremolante che le scarrozza dal sesto piano all'atrio e viceversa. Il problema è che l'apparecchio, con tanti anni di onorata carriera sulle funi, sciopera di frequente lasciando a metà i suoi passeggeri. Succede nei caseggiati Acer di via Libia 13, edifici anche loro di una certa età, pieni di rughe e con più di un acciaccio. Per giunta, Annetta e Silvana sono sfollate dall'altro edificio Acer al civico 23, sempre di via Libia, danneggiato dopo il terremoto del maggio 2012. Al mattino il primo sondaggio con Annetta che, in avanscoperta, ascolta il fruscio della cabina. «Funziona oggi?» è la domanda che frulla sul pianerottolo. Dopo aver consultato le testimonianze dei precedenti passeggeri, il trio può tentare l'impresa di imbarcarsi. A volte, però, dopo un promettente avvio, il riottoso si blocca tra il terzo e il secondo o là dove capita. A quel punto non resta che attaccarsi al campanello dell'allarme e sperare che qualcuno soccorra dall'esterno. Anche quando, invece, tutto fila liscio, un lieve senso di precarietà non abbandona mai le anziane signore del civico 13. «Ci chiediamo: riusciremo a risalire a casa?» confessa Annetta confidando il suo pensiero più frequente. Capita, infatti, che l'aggeggio non ne voglia proprio sapere di trascinarsi fin all'ultimo piano e a quel punto per chi ha passato gli ottanta è come essersi chiusi fuori di casa. «Un paio di volte me la sono fatta a piedi e l'unica fortuna che mi sono attribuita era quella di non avere con me la borsa della spesa» racconta ancora Annetta. Ma la frequente eventualità del guasto condanna gli anziani del caseggiato alla prigionia. Alla signora Renza, è anche capitato di peggio: stare male e dover essere portata giù a braccia seduta su una seggiola dai militi del 118. «Io ho problemi di salute e avendo avuto la necessità di un ricovero urgente in ospedale, ho subito un ritardo nei soccorsi per l'ascensore che non funzionava ». Un po' di tempo fa il guasto è durato una decina di giorni e gli anziani hanno dovuto appellarsi a figli e parenti per il cibo e le necessità primarie. «Le pare possibile? » lamenta Silvana. «Vista la situazione potevano mettere noi anziani ai piani bassi e i giovani all'ultimo» conclude. E l'Acer, continuamente chiamato per le riparazioni, cosa dice? «Che non hanno soldi per sostituire l'ascensore» taglia corto Renza. «Questa è la risposta costante anche se noi paghiamo tutti i mesi per la manutenzione, per i servizi in generale, certo, ma anche proprio per l'ascensore che di

servizi ne garantisce ben pochi. Io però dico: se metti persone anziane in un palazzo e non dai loro la possibilità di essere autonome, che senso ha? Qui, altro che barriere architettoniche! » Annetta ha poi da ridire anche sul comportamento del Comune a proposito del trasferimento causa terremoto: «Non pretendo che venga il sindaco, ma almeno qualche funzionario del Municipio poteva anche farsi vedere. Non dico la stessa attenzione mostrata per quei poveretti della Bassa, ma in fin dei conti anche noi siamo pur sempre sfollati». Sfollati e spesso prigionieri al sesto piano al caldo d'agosto.

05 agosto 2013

PAG. 7

Una 24enne terza vittima dell'eroina killer La dose fatale comprata all'ex Manifattura

di Gianluca Rotondi

L'hanno trovata senza vita in un pullman al deposito di Ferrara. Sono stati gli addetti alle pulizie a scoprire il suo cadavere tra i sedili. L'ultimo viaggio a Bologna è costato la vita a Maria Laura Gessi, 24enne di Parma residente a Ferrara, ennesima vittima dell'eroina bianca acquistata al «muro» dell'ex Manifattura. Solo dopo le indagini del pm Augusto Borghini e del procuratore aggiunto Valter Giovannini, che hanno coordinato i carabinieri del nucleo operativo della Bologna Centro nella caccia ai pusher che hanno provocato due decessi per overdose in pochi giorni, si è scoperto che l'8 giugno la giovane aveva acquistato eroina bianca in via Ferrarese. L'ha raccontato un testimone ai carabinieri. Si aggrava così la posizione di Amor Barhoumi, tunisino fermato per spaccio giorni fa nell'ambito della stessa inchiesta e indagato per morte in conseguenza di altro reato per aver venduto l'ultima dose ad Alessandro Presutti, lo studente trovato morto in casa. Sul caso indaga Ferrara, ma gli atti potrebbero essere trasmessi a Bologna dove intanto gli inquirenti hanno fermato 4 dei 7 spacciatori destinatari di un decreto di fermo: Tarek Sablaoui, 25 anni, Mohamed Ali Manai, 19, Moez Jouini, 19, e Bilal Lamer, 25. All'appello mancano i tre accusati di omicidio volontario per aver lasciato morire Gianluca Poligamia, 40enne di Loiano trovato cadavere all'ex Manifattura. «In questo momento a Bologna si fa fatica a trovare eroina bianca — ha detto Giovannini — e questo per la Procura e i carabinieri è sicuramente un successo perché è stata svolta un'importante attività di prevenzione per l'incolumità degli assuntori». Dalle analisi è emerso che l'eroina era pura al 55%, cinque volte di più della brown sugar.

5 agosto 2013

Minorenni con sigaretta, il 23 per cento dei 15enni ha già il vizio

In Emilia-Romagna fuma il 6 per cento dei 13enni. Sono 873 mila i fumatori e solo il 7 per cento smette

Bologna. - La sigaretta continua ad essere un vizio molto diffuso tra i giovani. Anche tra i minorenni. In Emilia-Romagna fuma il 23% dei 15enni, il 6% dei 13enni e addirittura l'1% degli 11enni. Tra i ragazzi, la percentuale di chi fuma ogni giorno è in crescita: dello 0,2% negli 11enni; dello 0,8% nei 13enni; del 10% nei 15enni. A loro si aggiungono i ragazzi tra i 18 e i 24 anni, dei quali fuma il 31%, e i giovani tra i 24-35enni (35% di fumatori), la fascia d'età in cui la sigaretta è più frequente. A dirlo sono i dati raccolti nel periodo 2009-2012 dal sistema di sorveglianza "Passi" (Politiche delle aziende sanitarie per la salute in Italia). Nei quattro anni presi in esame, sono state realizzate in Emilia-Romagna più di 13.800 interviste (oltre 150.000 a livello nazionale). E dalle risposte emerge che in regione fuma il 29% degli emiliano-romagnoli tra i 18 e i 69 anni, circa 873.000 persone. Il 22%, invece, è un ex fumatore mentre il 49% degli intervistati non ha mai fumato. Il fumo di sigaretta, si legge nel report Passi Emilia-Romagna, è più diffuso tra gli adulti con molte difficoltà economiche (il 43%) e con bassi livelli di istruzione (il 60% di chi non ha titoli o ha solo quelli di scuola media o elementare). Tra i fumatori adulti, il 2% è occasionale (meno di una sigaretta al giorno), mentre il 27% è un forte fumatore (20 sigarette o più al giorno). Più in generale, a livello statistico, l'abitudine al fumo di sigaretta si conferma maggiore nelle classi d'età più giovani, negli uomini (32% contro il 26% delle donne), nelle persone con un basso livello d'istruzione, in quelle con molte difficoltà economiche e in quelle con cittadinanza italiana o provenienti da altri Paesi a sviluppo avanzato.

Dal report "Passi", la percentuale di fumatori in Emilia-Romagna appare nel complesso stabile nel periodo 2007-2012. In particolare, la mancata diminuzione negli ultra 50enni è legata alla componente femminile, nella quale si evidenzia una minor propensione a smettere di fumare. Il 39% dei fumatori ha dichiarato di aver provato a smettere di fumare negli ultimi 12 mesi (circa 349.000 persone). La maggior parte di loro ha però ripreso a fumare (82%), mentre l'11% non fuma più da meno di sei mesi. Chi è riuscito ad abbandonare la sigaretta è solo il 7% e quasi tutti spiegano di essersi riusciti da soli. Chi si è aiutato con farmaci o cerotti è appena l'1%, ancora meno chi si è rivolto a corsi organizzati dalle Ausl. Arduo smettere di fumare anche per chi soffre di patologie croniche: continua ad accendere sigarette circa un quarto di chi soffre di cuore, diabete o è malato di tumore, circa un terzo di chi ha patologie respiratorie croniche. Nel report si stima anche che circa il 42% degli intervistati non fumatori sia esposto anche solo occasionalmente al fumo passivo: per il 15% si stima che l'esposizione avvenga con alta frequenza. In generale, però, il divieto di fumo in locali pubblici e luoghi di lavoro è rispettato sempre (lo dice il 75% degli intervistati). Diverso il discorso casalingo. In Emilia-Romagna, il 24% di chi ha risposto al monitoraggio "Passi" dichiara che nella propria abitazione è permesso fumare: nel 18% solo in alcune stanze, nel 6% ovunque. Il fenomeno è

comunque in calo (riguardava il 30% degli intervistati nel 2008) e, in presenza di bambini, cambia tutto: in Emilia-Romagna l'astensione dal fumo in presenza di un minore di 14 anni e' praticata nell'87% delle case. (DIRE)

il Piacenza

5 agosto 2013

Link:<http://www.ilpiacenza.it/cronaca/chiusura-comunita-alloggio-anziani-gragnano-agosto-2013.html>

Crisi e normative penalizzanti: la Comunità Alloggio di Gragnano sospende l'attività

Ha chiuso, anzi sospeso, il primo agosto la sua attività la Comunità Alloggio per anziani di Gragnano. Tante le cause ma prima fra tutte è la crisi economica, il sindaco Barocelli: «Abbiamo deciso per questa soluzione a tempo debito, cercheremo di riaprirla il prima possibile».

Ha chiuso, anzi sospeso, il primo agosto la sua attività la Comunità Alloggio per anziani di Gragnano. Si tratta di una struttura residenziale con 11 posti di tipo socio assistenziale avviata nel 2002 . A donare l'edificio con annessa area verde è stata la chiesa parrocchiale del paese.

Comune e la Regione poi hanno stanziato dei soldi e hanno ristrutturato lo stabile creando al piano terra anche un Centro Diurno per anziani. La Comunità alloggio ha ospitato negli anni anziani di Gragnano e dei comuni limitrofi con l'obiettivo di mantenerli nel proprio contesto di vita.

Il sindaco di Gragnano, Andrea Barocelli: «Abbiamo deciso, essendoci un numero ridotto di ospiti nella Comunità Alloggio, cosa diversa invece per il Centro Diurno che continua ad essere aperto, di sospendere l'attività nell'ottica di valutare quella che un domani potrebbe essere una gestione più leggera di questa struttura». Il comune di Gragnano gestiva il centro con la cooperativa Aurora Domus.

E ancora: «Purtroppo oggi ci scontriamo con normative difficili come quella sulle persone non autosufficienti: spesso è in contrasto con strutture di natura più lieve come quella della Comunità Alloggio. Inoltre ci sono anche altri motivi per cui siamo dovuti arrivare a questa amara decisione: problemi di natura economica. Con la crisi le famiglie tendono a gestire i propri anziani entro le mura domestiche o con persone che saltuarimente li accudiscono o con le badanti. Purtroppo abbiamo dovuto chiudere prima che il costo di gestione per la comunità di Gragnano diventasse insostenibile, l'obiettivo ora è quello di capire che modalità di gestione utilizzare per non gravare troppo sui cittadini. Per fortuna abbiamo agito a tempo debito e gli anziani presenti sono stati ricollocati in altre strutture del territorio in modo indolore. L'altro problema con cui ci siamo scontrati, ma questo accade anche altrove, è il proliferare di strutture private di media portata come case di riposo, comunità e quant'altro che di fatto fanno sì che il servizio pubblico sia penalizzato sotto il profilo economico. Il paradosso tuttavia esiste e sta nella normativa vigente: nei confronti di un ente pubblico si utilizza un metodo di valutazione e nei confronti di una struttura privata lo si approfondisce e si applica in un modo differente».

E conclude: «Tutta questo fa male perché questo centro era veramente il fiore all'occhiello del nostro paese e i famigliari degli ospiti che nel tempo hanno potuto apprezzare una gestione assistenziale competente ed umana non si rassegnano alla perdita di questo servizio. Infatti si auspicano che le isituzioni competenti intervengano perché la Comunità Alloggio possa riprendere l'attività a supporto dei suoi anziani». Il Comune e la chiesa parrocchiale di Gragnano lavoreranno in sinergia perchè la riapertura avvenga il prima possibile.

5 agosto 2013

Link:<http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/08/05/news/santa-croce-scovato-un-dormitorio-abusivo-1.7528232>

Santa Croce, scovato un dormitorio abusivo

Controlli dei tecnici del Comune in via Bulgarelli: nel mirino una casa affianco a un laboratorio cinese. Secondo gli occupanti «è tutto a posto»

Un caseggiato scambiato per dormitorio è finito nel mirino dei tecnici del Comune di Reggio durante alcuni controlli. Lo stabile si trova in via Bulgarelli 2, dove risulta essere residente Cheng Meiyong, cittadino di origine cinese individuato come corresponsabile dell'abuso ora oggetto di contestazione. Il Comune dovrà ora ricevere le valutazioni dei proprietari e degli occupanti del caseggiato. In seguito deciderà se il locale dovrà essere ripristinato e eventualmente demolito nella porzione trovata difforme rispetto al piano regolatore. L'abitazione posizionata all'incrocio con via Adua, ospita diversi cittadini cinesi. Affianco c'è un laboratorio tessile, sempre gestito da imprenditori cinesi, che hanno deciso di stabilire nella piccola zona artigianale i loro affari. L'area è piuttosto grande, con alberi e giardino nel lato sud. Il caseggiato conta diverse stanze, occupate da persone appartenenti alla comunità cinese, che hanno confermato i controlli: «È venuta anche la polizia municipale, ma ora dovrebbe essere quasi tutto a posto».

5 agosto 2013

Link:<http://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/2013/08/05/930025-mix-alcol-droga-morto-matteo-severi.shtml>

Ucciso da un mix di alcol e droga. Gli amici: "Avevamo solo bevuto".

La vittima, Matteo Severi, avrebbe compiuto 18 anni tra dieci giorni

Muore stroncato da una 'bomba' di alcol e metanfetamine. Matteo Severi, tra dieci giorni avrebbe compiuto 18 anni. Aveva salutato i suoi deciso a consumare una notte in riviera, un' 'avventura' a cui non è sopravvissuto.

Era partito da Cesena con un gruppo di amici, dopo avere fatto scorta di liquori. Almeno così hanno raccontato gli altri agli investigatori della Squadra mobile che li stanno sentendo uno per uno. Una volta arrivati, hanno consumato lo stesso rito di tutti: sono andati in spiaggia a vuotare le bottiglie.

Finito di bere, hanno detto, era ormai mezzanotte, l'ora canonica per entrare in discoteca. Si sono infilati in una delle più note del lungomare di Rimini, e una volta dentro, hanno giurato, si sono separati. Loro sostengono di non sapere da chi Matteo ha comprato le pasticche di ecstasy, ma sicuramente le ha acquistate all'interno del locale. Ognuno è andato per conto proprio, hanno conosciuto gente, bevuto ancora, e si sono divertiti. E solo all'uscita, a sentir loro, il gruppo si sarebbe ricomposto. Erano quasi le sei, quando si sono avviati alla macchina che avevano parcheggiato all'altezza del bagno 31. Ed è lì che improvvisamente l'amico si è accasciato. Nessuno era troppo lucido, ma si sono subito resi conto che era successo qualcosa di grave, e in preda al panico hanno chiamato l'ambulanza.

Gli operatori del 118 si sono trovati di fronte a una situazione quasi disperata. Hanno capito che la situazione era gravissima, e che quel ragazzo aveva certamente ingurgitato un mix esplosivo. Quando è arrivato al pronto soccorso dell'Infermi, Matteo era già in coma. Sono stati i medici a chiamare la polizia, e gli amici del ragazzo sono stati subito sottoposti a interrogatori serrati. Erano ancora sotto choc, ma anche gli unici possibili testimoni. Non sembra comunque che gli investigatori della Mobile abbiano avuto molti elementi utili per risalire allo spacciatore che ha venduto a Matteo la pasticca mortale. I ragazzi sostengono all'unisono di non sapere e di non avere visto nulla. Una versione, questa, che ricorre spesso quando si consumano simili tragedie. Per questo gli inquirenti passeranno al setaccio i tabulati dei loro telefonini, cercando di scoprire se tra i loro contatti può esserci il nome 'giusto'.

La tragedia di ieri è la terza in un mese nel Riminese. Una strage cominciata la notte della Molo street parade, quando si è consumata una tragedia che è l'esatta fotocopia. Così come Matteo, anche Emanuele Manzo, 23 anni, di Modena, era partito per una notte in riviera. Anche lui insieme agli amici aveva passato la serata in discoteca, e anche lui si è accasciato a terra come un sacco vuoto. La corsa in ospedale, il coma, e la morte sopraggiunta dopo qualche ora. Una vita spezzata dalla solita porcheria: alcol e metanfetamine. Dove l'ha presa nessuno dice di saperlo, anche se tutti lo immaginano. Nemmeno dieci giorni dopo è toccato a un riminese, Simone Battelli, di 25 anni, che si era iniettato cocaina insieme a un amico, a Rivazzurra. Questo aveva chiamato l'ambulanza, ma quando il 118 era arrivato, non c'era più niente da fare. Con un'indagine lampo, la Squadra mobile era riuscita ad arrestare i presunti responsabili della sua morte. Tre albanesi e una romena, a cui il ragazzo aveva ceduto la sua catenina d'oro in cambio della droga. L'ultimo della lista nera è stato Matteo Severi.